

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

1689

Amulio e Auttubore.

D. S. Gio: Grij: <sup>no</sup>

D. Novelli.

M. Jovi.

di pag: 72.

Marc Corniani

Co: degli' alvarotti

MALE

GRAMM.

IANI

ROTTI

BRAIDENSE

NO

V.M.

N. 257.

101

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI  
ALGAROTTI

447

MILANO

BIBLIOTECA

BRADENSE



A M V L I O,  
E  
N V M I T O R E.

*DRAMA PER MUSICA*

Da recitarsi nel famoso Teatro  
Grimano di S. Gio: Grisostomo  
l'Anno 1689.

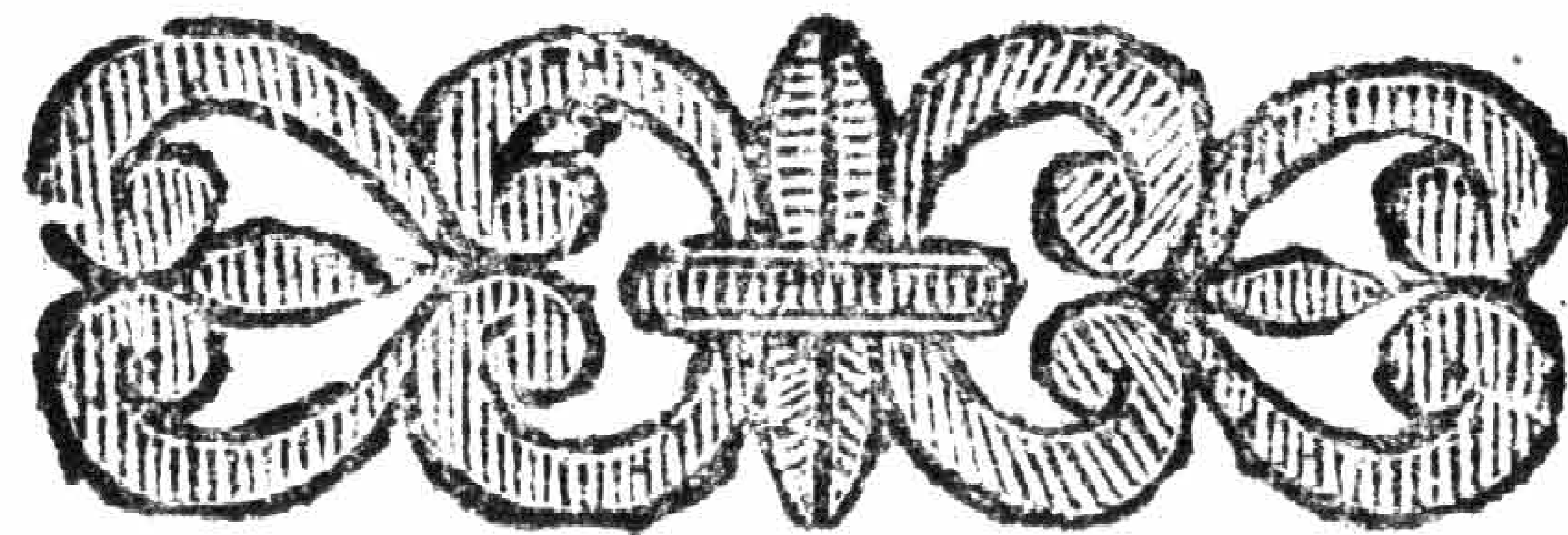
CON SAC R A T O

*All' Altezza Serenissima*

D I

G I O R G I O  
L A N G R A V I O D' H A S S I A,

Principe d'Hirsfeld, Co: di Cattimeliboco,  
Dieza, Zighenhaina, Nidda, Sciaum-  
burgo, Ifenburgo, e Budinga, &c. Co-  
mandante delle Truppe del Serenissimo  
Duca di VVirtemberg in Levante, e Co-  
lonello d'vn Reggimento d'Infanteria per  
la Serenissima Republica di Venetia.



V E N E T I A , M . D C . L X X X I X  
Per il Nicolini.

*Con Licenza de' Superiori, e Priuil.*



# SERENISSIMA ALTEZZA.



L Nome di V.A. è così riguardevole, che non hò saputo scegliere al mio Drama Protettore più conspicuo di Lei. Se considero in V.A. la nobiltà della Stirpe, offeruo vn numerofo stuolo d'Eroi, che viuono ancora nella ricordanza de' posteri; e che sono illustri germogli d' Enrico Duca di Brabante, e di Lorena, Langrauiod Hassia, e Nipote di Santa Elisabetta figliuola del Rè Andrea d' Vngaria. Vguagliò i suoi degni Antenati il famoso Luigi Padre di V.A. fratello della Serenissima Elettrice Palatina Madre della Regnante Augusta, e della Regina di Portogallo, & Auia del Rè Giuseppe d' Vngaria: Nè fù minore il Cardinale suo Zio, le di cui non mai abbastanza riuerite memorie illustrano i sacri Annali di Roma. Non ebbe à caso V.A. i natali da sì gran Ceppo; ma auendo disegnato il Cie-

lo di formar vno de' più sublimi Principi dell' Età nostra, volse à ragione consignar. nel' Idea ad vna delle più sublimi Prosa-  
 pie. La chiarezza del sangue, e' l' vigor del-  
 l' educatione gareggiorononellauoro del-  
 le sue ammirabili prerogatiue. Congiun-  
 ta la pietà al valore corse V.A. sotto l'In-  
 segne di Cesare contro gl' Infedeli; e nella  
 sanguinosa Battaglia di Harfan moriro-  
 no sotto il suo sprone due feroci Destrieri;  
 Mà fù compensato il pericolo dalla gloria.  
 Si trasferì poscia in Leuante, ò perch vn  
 Campo solo non auea palme bastanti per  
 la sua destra; ò perche il suo zelo brama  
 segnalarfi in tutt' i luochi doue si combat-  
 te per la Fede. Parlano delle generose at-  
 tioni di V.A. i Publici Attestati quali non  
 si possono accrescere per la pienezza della  
 lode, nè si deuono trascriuere in queste  
 Carte Poetiche per riuerenza. Basta, ch'  
 io accenni, che fù nell' vltimo assalto fe-  
 rita soua le mura di Negroponte; e che lo  
 spargimento del sangue non iscemò pun-  
 to il feruore del suo grand' animo pronto  
 di nuouamente sacrificarsi ai trionfi di  
 questa sempre Inuitta Republica. Degni  
 V.A. fin tanto, ch'è risuegliata dallo stre-  
 pito delle Trombe d'abbassar l' orecchio  
 al fiacco suono delle mie Rime; e conce-  
 dermi l'onore, ch'io possa dichiararmi  
 con vmiltà d'ossequio

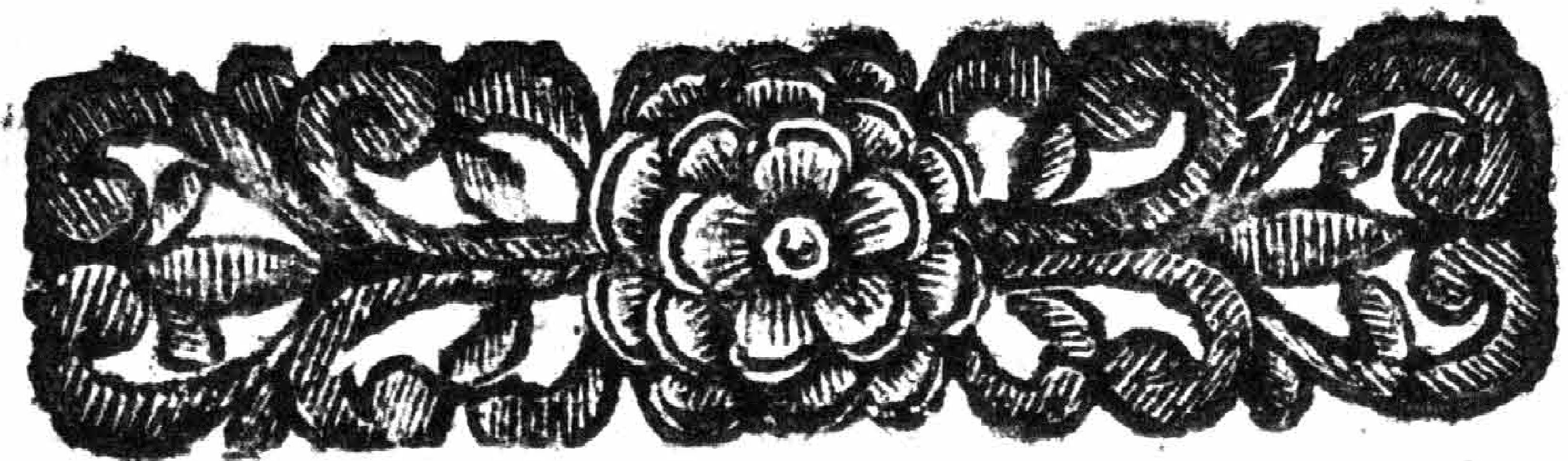
Di V.A.

*Vmiliss. Deuotiss. & Ossequiosiss. Seru.*  
 A.M.



L' A V T T O R E  
 à chi legge.

**N**on hò scritto una Tragedia,  
 ma vn Drama per le Scene di  
 Venetia. Basta questa conside-  
 ratione à render compatibili  
 dalla discretezza del Lettore  
 i suoi difetti; quali saranno  
 in parte scemati dalla Musica impareggiabile  
 del Sig. Maestro Tosi, e dalla virtù singolare  
 de' Recitanti. Le voci fato, Deità, &c. sono i  
 familiari abbigliamenti della Poesia.



## ARGOMENTO.



*Amulio, e Numitore furono figliuoli di Proca Rè d'Alba. Usurpò Amulio il Regno al fratello d'età maggiore, e per meglio assicurarsi suenò i figli maschi di Numitore, e sola lasciò in vita Rea Siluia quale però chiuse trà le Vestali, e tolse con la perpetua virginità la speranza del parto. S'oppose il Cielo all'empietà d'Amulio, e punì il delitto con un altro delitto. Fù Siluia occultamente compressa; e diss'ella, che Marte n'era stato il Violatore, ò perche veramente così credesse nella cieca superstitione del suo animo, ò perche un Dio era più onesto auttor della colpa. Espose alla luce Romulo, e Remo, da quali estinto il Tirano fù riposto l'Auo nel soglio, benchè nel presente Drama si finga, che Numitore discacci il fratello, prima che nascano i Nepoti: Serbando però intatta la verità della Storia col presagio della Sibilla introdotta insieme con Vesta, e con Venere l'una parziale di Siluia, l'altra nemica. Attesta già lo stesso Liuius, che furono i successi di quei tempi decorati dalle fauole de Poeti, ilche egli non ardisce di confermare, nè di rifiutare.*

PER-

## P E R S O N A G G I.

AMVLIO Tiranno d'Alba.  
NUMITOR suo fratello.  
SILVIA figlia di Numitore  
MARTIA amata da Amulio  
LAVINIO Generale dell'armi.  
ASCANIO suo amico  
VALENTIO fauorito d'Amulio Padre  
di Martia.  
LISO seruo di Numitore  
SIBILLA  
VESTA  
VENERE.

## C H O R O:

Di Vestali che riaccendono il fuoco  
eterno.  
Di Cauallieri, e Dame:  
D'Amori.  
Di Mostri marini.  
Di Ninfe.  
Di Guerrieri.  
Guardie di Amulio.

A 4 SCE-



# S C E N E.

*Nell' Atto Primo.*

Tempio della Dea Vesta.  
Gabinetto nella Casa di Ascanio.  
Parte degl'orti di Amulio con Palagio,  
Torre strada sotteranea.  
Mare con Naui, fanali accesi di notte  
Reggia di Venere sopra del Mare.

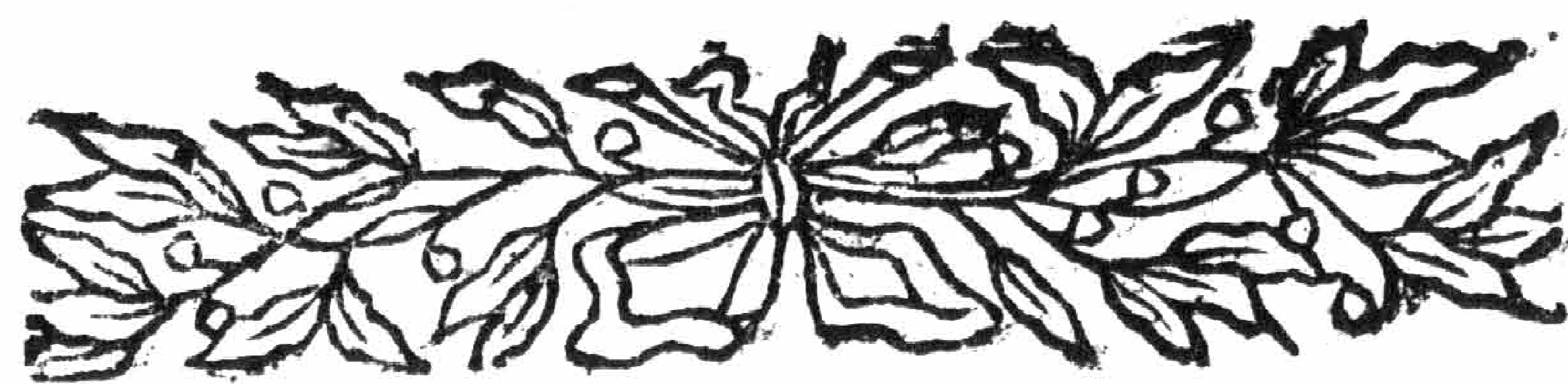
*Atto Secondo.*

Sala con apparato di nozze coperta da vna  
gran Cortina, che poi s'apre, ed appar  
tutta la Sala con Trono nel mezzo.  
Luoco deserto con monti, e dirupi vicini  
ad Alba, che poi si disfà cangiando-  
si in vn Esercito numeroso.  
Appartamenti di Martia con seggio.

*Atto Terzo.*

Sala con apparato di mensa.  
Altro apparato diuerso in cui si trasmu-  
ta la Sala.  
Finto Giardino nel quale pur si trasforma  
la medesima Scena.  
Prigione.  
Mura di dentro della Città.  
Salone Regio illuminato.  
La Scena si finge in Alba.

ATTO



# A T T O P R I M O S C E N A I.

Tempio di Vesta, Altare nel mezzo con  
Face spenta. La Dea Vesta sopra vn  
Carro luminoso di Fuoco. Choro di  
Vestali con specchi esposti al lume per  
riacender col riuerbero la Face eterna,  
trà quali Siluia.

*Amulio sul Trono, Popolo, Guardie.*

*Am.* **O** Dea sublime, il di cui foco intatto  
Con man lorde di fangue  
Tolse del Padre onusto, e dei  
Al'Argolica fiamma il pio Troiano, (Pennati  
De l'infausto presagio  
Le minaccie reprimi. A quell'estinta  
Lampa torna la luce e'l sacro, e altero  
Pugno rinoua omai del nostro Impero.

*2. Vest.* O tù, che spargi  
Lume d'intorno  
Puro, e viuace;  
Rendi a noi la sacra Face:

A 5 Mai

*Sil.* Mai di Vesta in sù gl'Altari  
Soffio d'aura, ò gel di Verno  
Non amorzi il foco eterno

*2. Vest.* O tù, che spargi  
Lume d'intorno  
Puro, e viuace;  
Rendi à noi la sacra Face;

*Vest.* Raniuar non degg'io la fiamma estinta,  
Se da l'eccelse Vergini diuisa  
Non è pria quell'impura, il di cui vetro  
Esposto à rai del Nume  
Non ripercote il lume,

*guarda Amulio trà le Vestali, e vede, che il  
Vetro di Siluia non riflette i raggi.*

*Sil.* (Ahi crudo Ciel!)

*Am.* [Siluia impudica!]

*Sil.* [O Dei!]

*scende Amulio furioso dal Trono, e dice  
à Siluia.*

*Am.* In questo, in questo punto  
Farai col sangue, ò indegna  
De la stirpe d'Amulio  
Al'onor, che macchiasti, ampio lauacro:  
*sfodra il ferro per uccider Siluia.*

Ecco ò Diua immortal l'ostia consacro.

*Sil.* Deh sospendi l'acciaro, insin, ch'esponga  
A la luce del Sole  
La sfortunata prole.

*Am.* Grauida ancor? Chi fù il lasciuo, dimmi,  
Che la serua di Vesta  
La Nipote d'Amulio  
A violar s'accinse?

*Sil.* Il Dio Marte mi strinse.

*Am.* De la colpa esecranda  
Fai tù complici i Numi? eh là. Costei  
Ne la Torre maggior si serbi auuinta;  
Sin, che in mezzo a i tormenti

Sueli

Sueli il secreto amante, indi s'uccida;  
E seco pera insieme  
Quella peste crescente  
Germe fatal d'abomineuol seme;

*Sil.* Squarciami pur il seno:  
Sbrana crudel la prole;  
Ardi, impiaga, yccidi, e suena  
Vita il parto anc or non hà  
Per sentir la tua empietà;  
E sol mia sarà la pena.

Squarciami, &c.

*vien condotta via dalle guardie.*

## S C E N A II.

Vesta sul Carro.

*Amulio, Choro di Vestali, Popolo.*

*Am.* **N**V mitor a lei Padre, a me germano;  
Che vna figlia produsse iniqua tanto  
Da le Nauiguerriere,  
Che guardano del Mare  
L'instabil varco; in sù volante Abete  
Vada tosto in esiglio.

(Così da mè allontano il mio periglio)

*Vest.* Punisci l'inonesta:  
Già su'l vedouo altare  
A le tue preci il foco mio si desta.

*S'accende il foco eterno.*

*Am.* Più di Marte allor, che freme;  
Più di Giove allor, che tuona  
implacabile farò.  
Se trafiggerla non basta,  
Entro a fiamma orrida, e vasta  
Io la vittima arderò. Più, &c. *parte*

*Vest.* L'innocata mia destra ai voti arrise.

I vetri or deponete,  
Ed ai Giochi di Vesta il piè mouete.

*Vesta.* Viua eterna la mia Face  
Sin che il Ciel si girerà.

*Cho.* Viua eterna la tua Face  
Sin che il Ciel si girerà.

*Vesta.* Splenderà  
Se ben sciolti gl'elementi  
Ne le piante, e nei viuenti  
La natura mancherà.

Viua eterna la mia face  
Sin, che il Ciel si girerà.

*Cho.* Viua eterna la tua face  
Sin, che il Ciel si girerà.

*Qui le Vestali accese alcune Faci all'Altare illuminano con vago intreccio il Tempio.*

## S C E N A I I I.

Gabinetto nella Casa d'Ascanio.

*Lauinio, Ascanio, che piange.*

*As.* **S**I sì a torrenti  
Lagrimè vscite  
Dal cor, ch'è sangue  
Si struge, e langue  
Ai rai dolenti  
Pronte venite.  
Si sì, &c.

*Lau.* Basta; piangesti assai

*As.* Siluia il mio bene  
Per me, per me foggia  
A la pena crudel: con questa mano,  
che d'amplessi la strinse:  
Al braccio eburno hò già le funi ordite.

*Si*

Si sì a torrenti  
Lagrimè vscite.

*Lau.* Perche ti lagni? occulto

[ Come già mi dicesti ]

Il suo bel fior cogliesti;

Non però sei tu reo de la sua morte.

*Asc.* Siluia, Siluia per mè d'empie ritorte  
Sente l'ignobil pondo;

Per me.....

*Lau.* Deh lascia amico

I queruli singulti!

E inutil schermo à le sciagure il pianto.

*Asc.* Teco di Radamanto

Scenderò Siluia a i tenebrosi alberghi.

*Lau.* L'Idea correggi

*Asc.* Vn ferro, vn Rogo stesso

Sarà ad ambi comune ed à le stelle

Indistinto, e confuso.

Andrà.

*Lau.* che parli?

*As.* L'ultimo sospir.

Teco Siluia mio ben vengo à morir.

*Vuol partire, e Lauinio il trattiene.*

*Lau.* Ferma.

*Asc.* Lasciavi. I voglio

Penetrar frà i custodi;

Premer l'haite col piede.

De l'oscura prig ion franger le porte;

E per trouar la morte

Mi voglio a la mia vita il varco aprir;

Teco Siluia mio ben vengo a morir.

*Vuol di nuouo partire, e di nuouo Lau. l'arresta.*

*Lau.* Fermati, dico ferma. Ou'è la mente,

che de' sensi Reina

Ai sensi tuoi die legge? Que lo spirto,

che già soua le scosse

De la varia fortuna

*Al*

A l'innata virtù fermò la fede?  
*Asc.* E stupido, non forte  
 Chi a le sventure insolite non cede.  
*La.* Di lei salvar procura,  
 Non di perder te stesso.  
*Asc.* E comè (ô Ciel!) se indomito Leone  
 Sottol'vnghe la preme.  
*La.* Forza haurem di sottrarla  
 Ale miserie estreme.  
*Asc.* Ah troppo presto  
 Lauinio mi lusinghi.  
 Il rimedio immaturo i mali inaspra.  
*La.* E che diresti poi,  
 Se la notte vicina  
 Siluia scioglieffi?  
*Asc.* Oh Dio: qual mi presenti  
 Di speme (ahi troppo audace)  
 Immagine fallace!  
*La.* Non fù Siluia rinchiusa  
 Nè la Torre maggior?  
*Asc.* Sì; nella Torre,  
 Là ne gl'orti d'Amalio.  
 Ma che prò?  
*La.* Per istrada  
 Sotterranea, e secreta,  
 Che ne gl'orti conduce, a me sol nota:  
 Frà le tenebre dense  
 Vò, che andiamo à rapirla.  
*Asc.* Ah mi deridi!  
*La.* T'assicura con l'opra.  
*Asc.* Al car er tetro  
 Guida il sentiero?  
*La.* Sì.  
*Asc.* Nascostò?  
*La.* Apunto.  
*Asc.* E andrem sotterra?  
*La.* Al certo.

Ara-

*Asc.* A rapirla?  
*La.* A rapirla.  
*Asc.* E verrai meco?  
*La.* Il periglioso calle  
 Ti segnerò con l'orme.  
*Asc.* O' fido amico. *L'abbraccia*  
*La.* Anch'io d'incendio antico  
 Arso hò il petto per Martia, e di rapirla  
 Al Tiran, che l'adora;  
 Io pur anco disegno.  
*Asc.* Eguale habbiamo  
 La sorte, e i voti.  
*La.* Amor l'opra secondi  
*Asc.* La fortuna c'arrida  
*La.* Assai men chiaro  
 Sarà d'Europa al paragone il furto.  
*Asc.* O' del Frigio Pastor la preda altera.  
*La.* Rimanti, à Martia i vado; Ardisci, e spera  
 Si piange, si pena;  
 E vn dì poi si gode.  
 Non sempre le stelle  
 Minaccian procelle;  
 E sempre adirato  
 Di Borea gelato  
 Il soffio non s'ode. *Si &c.*

## S C E N A IV.

*Ascanio.*

**L**A speranza, e'l timor con proua eguale  
 M'aggirano il pensier: Come in vn punto  
 Al fulgor auuampai del ciglio nero,  
 Che tante nel mio sen fauille hà sparfe  
 E forse vn più bel foco llio non arfe.  
 Non l'haueffi mai veduta,  
 Che così non penerei.

Scalza

Scalza il piè d'auorio eletto  
Sciolta il crin, lacera il petto.  
Stà dinanzi a gl'occhi miei. Non &c.

## S C E N A V.

Appartamenti di Martia.

*Martia, Valentio, che la segue.*

*Val.* Così, così del Padre  
Le voci ascolti?

*Mar.* Eh che a bastanza intesi.

*Val.* E così vilipefi

Sono i deni del Cielo, e de la forte  
Da quel animo altero?

*Mar.* Di ciò, che vuoi: Non cangierò pensiero.

*Val.* Amulio vn Rè-sourano

Per Isposa ti chiede;

T'offre d'Alba lo scettro;

Ti destina i tributi

De le serue Prouincie, e tu'l rifiuti?

*Mar.* Non son nata ai Diademi.

*Val.* Per arricchir le frondi sue di luce,

Se ben fragile, e basso

Segue il Sol l'Elitropio; ed humil conca

A le celesti brine

Onde nutre le perle; il sen spalanca.

*Mar.* (Come son stanca: ed'io,

Che sò, che v'è congiunto

Il precipitio al foglio,

Solleuarmi non voglio.

*Val.* Odi: Verrà frà poco

A ritentarti Amulio: od ammolisci

In petto di diamante, ò par attendi

Ch'

Ch'egli t'abbracci a forza.

Vfa il Rè pria il commando, e poi la forza.

## S C E N A VI.

*Martia.*

**V**Orrei, che su'l mio crine  
Lume spargesse di Real Corona  
Strisci d'Impero; e che da man seruisse  
Fosse à me sostenuto  
De la Veste prolissa il lembo d'oro  
Ma troppo (oh Dio) troppo Lauinio adoro.  
Dietro ai lampi del volto suo vago  
Il pensier da mè lungi se'n vola:  
Torna poi con la fulgida immago,  
Ed il cor frà le pene consola.  
Dietro &c.

Ma per l'uscio secreto

Parmi, ch'egli ne venga

Sollecito all'usato. E' desso: O' caro

Sgorga a vista sì dolce il pianto amaro.

## S C E N A VII.

*Lauinio, Martia.*

**L**a **P**er più forse tormentarmi  
V'ecclissaste ò Luci beile  
Tanto (ohimè) crude voi siete  
Ch'aggiungete  
Anco i nemi a le facelle.  
Per più &c.

Martia perche sì mesta?

Chi

Chi annuola la fronte  
Specchio vn tempo de l'Alba, e chi disperde  
Per la guancia fiorita  
Le lagrime cadenti?

*Mar.* Ah ch'il Rè fra momenti  
Dal genitor guidato  
Di sforzarmi risolse.

*Lau.* O Rè inumano!  
O Genitor spietato!

*Mar.* A brano à brano  
Squarcierà queste membra;  
Vuote di sangue lascerà le vene;  
Ma ch'io manchi al mio bene,  
Ch'altro nodo m'allacci, e che tradisca  
La fè, che ti giurai;  
Nò, che no'l farò mai.

*Lau.* Tolga Amor questi auguri: Hò già prefisso  
Sotto l'ombre notturne  
D'inuolarti al superbo.

*Mar.* E intanto? (Ahi duolo acerbo!)

*Lau.* Fingi, e lusinga. In sù gl'aperti campi  
Scorre placido il fiume, e sol respinge  
Con le tumide corna  
L'argine opposto.

*Mar.* Eh ciò non basta. Egli vorrà, che assenta  
Alle sue nozze.

*Lau.* E tù v'assenti, e annoda  
A la destra a la destra.

*Mar.* E che configli?

*Lau.* Io già poscia ne primi  
Silentij de la notte  
Meco ti condurrò.

*Mar.* Se non venissi;  
Che farebbe di me?

*Lau.* Martia mia luce  
Tù di mia fede incerta? e quando mai  
Gir lontane dal Polo

Si

Si vider l'Orse; ó ne la via del latte  
Gl'astri dagl'astri separarsi?

*Mar.* Il caso

Talor sconuoglie, e abbatte  
Cogl'vrti ciechi de' più cauti ingegni  
Le macchine, e i disegni.

*Lau.* Non dubitar.

*Mar.* Guarda, che del Tiranno  
Lusingherò le voglie.

*Lau.* Bene.

*Mar.* D'esserli moglie  
Io m'offrirò.

*Lau.* Già'l dissi:

*Mar.* E à la sua destra  
La destra legherò.

*Lau.* Così t'imposi.

*Mar.* Verrai tù poscia?

*Lau.* O dubi tormentosi!

Verrò sì sì mio ben

E al sen

Ti stringerò.

Di labbra sì vezzose

Le tepidette rose

Contento io bacierò.

Verrò, &c.

*parte accompagnato da Martia.*

## S C E N A VIII.

*Amulio, Valentio.*

*Amu.* L'ostinata dou'è?

*Val.* Qui la lasciai

*Amu.* Nò questa volta non fuggirà.  
Come l'Edra i tronchi allaccia  
Co'l vigor di queste braccia

Mi

Mi vedrai stringere  
L'empia beltà.  
Nò, &c.

## S C E N A IX.

*Martia, che ritorna. Amulio.  
Valentio.*

*Mar.* **A** Mulio, e'l Padre. Or l'arte qui s'ado-

*Val.* Indiscretà. (pri!)

*Am.* Crudelè.

*Val.* Vn Rè, che langue.

*Am.* Vn amator, che prega.

*Val.* Così rigida offendi?

*Am.* Così ancor vilipendi?

*Val.* Sforzerò quell'alma dura,  
Come il ferro il ghiaccio sforza.

*Am.* Cangierò mente, e natura.  
Vserò l'ira, e la forza.

*Mar.* E perche vi stancate  
Ne le vane minaccie? Io son già pronta  
A le nozze Reali.

*Am.* Tù pronta à miei sponsali?

*Val.* Tù d'Amulio contenta?

*Mar.* Che pensate, ch'io menta?  
Generoso fauor d'alto Regnante;  
Sceglie mè per compagna  
De l'Impero, e del letto;  
E meco non isdegnà  
Di uider de lo scettro il peso illustre;  
E l'alma a le grandezze aurò ritrosa?  
Ecco la mano.

*Porgela destra ad Amulio.*

*Val.* O dolce figlia!

*Am.* O sposa!

*Val.*

*Val.* L'ossequio al Rè, l'vbbidienzà al Padre  
T'adorna sì, che più non sei qual fosti.

*Mar.* Hò già i sensi composti.  
Perdona ò Padre, e tù mio Rè perdona,  
Se non mostrai curarmi  
Del tuo sì nobil foco.

[O come ben gli schernirò frà poco.]

*Am.* Diasi lode a la colpa,  
Che fù cagion d'vna sì bella emenda;  
E al nouo di s'accenda  
Del solenne Imeneo la Regal Teda.

*Mar.* A me Giuno conceda,  
Ch'vnil conforte io viua  
Lunga stagione al mio Signore à canto.  
(Verra Lauinio intanto.)

*Val.* [La gioia mi rauia.]

*Mar.* Quel volto, così vago  
Mi dà nel genio assai.  
Pose natura ogn'arte  
Allor che a parte, a parte  
Le guancie t'adornò;  
E tutti al Sol rubò  
Per darli a vn ciglio i rai.  
Quel, &c.

## S C E N A X.

*Amulio, Valentio.*

*Am.* **O**R felice son io: Placata è Martia;  
Andrà il germano in bādo, ancorche  
Sia quest'efiglio, e di veder mi sèbri (ingiusto  
(Prodigiōsa Larua)  
Numitor, che feroce  
In sembianza minacci orrida, e oscura  
*Val.* Ciò, che il Regno assicura

Ben-

Benche ingiusto talor sembri à la plebe,  
Giusto, e lecito è sempre.

*Am.* E resta solo,  
Che Siluia rea[ come t'espòsi] uccida;  
E che da la radice  
Il nascente Rampollo io sselga, e schianti.  
*Vn.* Fà, che trà pochi instanti.  
Segua la strage? Vn'atomo minuto  
Produce vn'angue, e picciol seme vn Bosco,  
Che tante poi ministra  
Nauì à l'ampio Ocean, lancia, à le schiere,  
E de i Fauni è ricetto, e de le fiere.

*Am.* Andianne tosto; coi tormenti in prima  
A palesar si sforzi  
Il secreto amator, poscia col sangue  
Renda la terra tepida, e vermiglia

*Val.* (Regnar potrà senza timor la figlia.)

*Am.* Tanto feci, tanto oprai  
Che piegai  
Quel cor di smalto,  
Se ben cinta d'alterezza  
La bellezza  
Non resiste à vn lungo assalto  
Tanto, &c.

## SCENA XI.

Parte degl'Orti d'Amulio con Palagio, e  
Torre di Notte.

*Silvia ad una finestra della Torre Lauinio, ed  
Ascanio, che spuntano da una strada sot-  
terranea, coperta di Sterpi.*

*Sil.* **P**ER mio mai voi stelle crude  
Del mio vago i lumi ornaste;

E

E col ciglio mi piagaste,  
Ch'è di voi Ritratto, e dono,  
Ma vn'offesa sì dolce io vi perdono.

*Lau.* Questa è la Torre

*Sil.* [ Ah forse

Egli fatto è consorte  
De' miei disastri.]

*As.* Siluia, che parla.

*Sil.* [ E verrà meco forse  
L'ombra lacera, e stanca  
Da i martiri à gl'Elisi.]

*Asc.* Siluia.

*Sil.* [ Chi Siluia appella? ]

guarda.

*Asc.* Siluia.

*Sil.* Tu mio diletto?

*Asc.* Presto sù l'arduo tetto  
Ascendi.

*Sil.* E che?

*Asc.* L'indugio  
Accelera il periglio

*Lau.* Presto se vuoi fuggir.

*Sil.* [ Strano consiglio.]

*Si ritira per ascender alla sommità della prigione*

*Asc.* Quauto, quanto eminenti  
Son Lauinio le mura:

*Lau.* Io per l'aereo calle

Con questa man la guiderò sicura:

*Ascende Lauinio sopra la Torre per assistere à  
Silvia, che appare poi sopra la sommità.*

*Asc.* ( Qui intorno alcun non s'ode;

Stan le guardie lontane

De l'alte porte a custodir l'ingresso.]

*Si.* [ Ci assistano gli Dei )

*Comincia a discendere sostenuta da Lauinio*

*As.* [ L'impresa è certa.

SCE



## S C E N A XII.

Amulio, ch' esce dal Palagio con Valen-  
tio, Guardie, e Paggi con torcie ac-  
cese, che li precedono.

*Ascanio. Lauinio, e Siluia à mezzala Torre,*

Am. **A** Suo mal prò discoprirà l'amante.  
As. [ Ahi forte.]

*Fugge As. non offeruato per la via sotterranea*  
Val. Insù la Torre

Genti Signor. *s'auuanza Amulio.*

Am. Siluia, che fugge:

Lau. Sil. a 2. Ahi fato ]

Am. Sia il fellone annodato;  
Siluia s'arresti

Val. [ Euenti lagrimeuoli, e funesti.

*vengono Lauinio, e Siluia tirati giù dalla Tor-  
re, e fermati dalle guardie.*

Am. Egli è Lauinio

Val. Il Duce

De l'armate falangi

Am. à Lau. E che ti mosse

A m' cchiar il tuo nome

Di fellonia sì chiaro al Mondo innanzi;

E contro i venerabili Diuieti

D'vn augusto Monarca

A rapir l'inonesta?

Lau. La crudeltà, che il genio mio detesta.

Am. Ei fù al certo l'indegno,

che t'abbracciò

Sil. Fù solo il Dio de Traci.

Lau. (E Martia! ò stelle! ò Ciel!)

Am. Le sole audaci

Saran

Saran da noi represso. Ora di Marte

Si dispogli l'amica,

E traggano i martiri

Per l'ostinate fauci

Da l'intimo del petto i chiusi arcani.

Lau. (Resister non potrà)

*Mentre le guardie vogliono spogliar Siluia per  
tormentarla s'auuanza Lauinio, e dice.*

Nò nò inumani

Lasciate; io son colui,

Che violo la bella.

Am. Egli? à Sil.

Sil. Il confesso

Lau. [ Saluo così l'amico. ]

Sil. [ Io l'amante afficuro. ]

Val. (Alto successo.)

Am. E questa, e quel morrà; mà pria conuiene,

Che in vendicar l'oltraggio

De l'onor degli Dei

Nonue di morte io cerchi

E in usitate forme.

Lau. (De la Libia crudel mostro deforme)

Am. Vilascio in libertà gl'ultimi sguardi

Più in mirarui penerete;

E i flagelli prouerete

Tanto rigi di più quanto più tardi.

Vi, &c.

## S C E N A XIII.

*Lauinio. Siluia. Guardie in  
distanza.*

Sil. **S**icuro è pur Ascanio?

Lau. **S** Fuggi al Tiranno, ed à le guardie asco-

Sil. O tu, che generoso

*Amulio, e Num.*

B

(so  
Le

Le sue veci sosteni ;  
L'ardir conferua , e la virtù primiera ,  
Ne pentito suellar, chi già celasti

*Lau.* Ciò, ch'espòsi al Tiranno, e che affermastì  
Di non mai ritrattar prometto, e giuro.  
Morirò per l'amico, e non fia senza  
Lode il vestir di colpa l'innocenza .

*Sil.* Tù ne l'interno almeno  
La mente appaghi ; io che son rea preuengo  
Con la memoria de le colpe mie  
La scure del Carnefice, che forse  
Men ci tormenta, e noce.  
A se stesso il delitto è pena atroce.

*Lau.* Ma se sprezzì la morte  
Cangi in virtù la colpa, e ne l'estremo  
Dei nubilosi giorni  
Rischiari il nome, e la tua fama adorni .

*Sil.* Frà l'ombre porterò  
La cara fiamma, e'l dardo.  
Nè mai mi scorderò  
Del bel, che mi piagò  
Col faettar d'vnguardo. *Fra, &c.*  
*Vien seguita da parte delle guardie .*

## S C E N A XVI.

*Lauinio .*

O Quanto volontieri  
De l'amicitia al venerabil Nume  
Sacro me stesso, e lascio  
D'vna memoria illustre  
Sù le ceneri mie l'Auello inciso.  
E Martia, che dirà? del vago viso  
Le peonie , i ligustri ,  
Di cui fiori più scelti April non vede ;

Sa-

Saran d'Amulio ingiuriose prede .

Finito hò di sperar ;  
Rimedio più non c'è.  
La fosca pupiletta ,  
La bocca ritrosetra,  
Che l'uscio è del mio Ciel ;  
Per rio destin crudel  
D'altri sarà mercè. *Finito, &c.*

## S C E N A XV.

Mare vicino ad Alba ingombrato da Na-  
ui con fanali accesi . Lido deserto  
con l'Antro della Sibilla .  
*Di Notte .*

*Numitore, e Liso in vn picciol Legno.*

*Num.* [ O Perfido germano! ]

*Lis.* [ O Liso sventurato! ]

*Num.* Perirem frà quest'onde  
Senza gouerno .

*Lis.* Non temer, ch'il Cielo  
Ci darà agiuto forse. [ Amulio indegno ]

*Num.* La Notte mi confonde .

*Lis.* Poco l'Alba è lontana,

*Num.* E doue mai  
Ci trasportano l'onde ?

*si moue con smanzia .*

*Lis.* Piano non t'agitar, che il picciol legno  
Non si traualga .

*Num.* Ah perfido germano!

*Lis.* Ah dispietato Amulio !

Ma parmi

*Num.* Che ?

B z

*Lis.*

Lis. Vicino

Non sò qual lido.

Num. (O stelle!]

Lis. Animo: Haueffi almeno

Vn debil remo?

Num. Afferra

Quel tronco *s'attacca Liso ad vn' arbore.*

Li. (Che fatica!]

*smontano.*

Or siamo in terra:

Num. Qui deserta è la spiaggia.

Lis: Altro non miro.

Che balze, e scogli. (Amulio traditore.

E come tu, che d'anni sei maggiore

Dal tuo minor fratello:

Ti lasciasti leuar di man lo scettro;

E discacciar così mendico in bando,

ch'ei ti concesse à gran fatica il brando?

Num. A tirannica forza

La ragione cedè: mi suenò i figli;

chiuse frà le Vestali

Silua dolente; e prima a me prescrisse

Nel difender me stesso ambiguo, e tardo

Il remoto confin d'vna prigione

Lis. Tu fosti troppo (scusami) eo... dardo.

Num. Da tanti miei disastri

Imparo la costanza.

La sorte à suo dispetto

D'armar vn nobil petto

Contro l'armi sue stesse hà per vfanza

Da tanti &c.

Lis. Sin, che l'ultima stella in Ciel tramonta

Ci ricouri quell'Antro:

Num. Andianne.

Lis. A me dà il core

Di prospero successo; or ti precedo:

*Nell'entrar nello speco.*

Non v'è già rischio alcun?

Num.

Num. Rischio non vedo.

*Mentre vogliono entrare esce vna voce.*

Voce.

O tù, che già d'Alba

L'Impero lasciasti;

Lis. Qual voce!

Num. Vsci da l'Antro.

Voce:

Che pugni, e contrasti

Con l'ira de' Fati.

Li. Di te si parla al certo-

Voce.

Godrai nel soglio ancora i dì beati.

Li. Allegro: Ogni dì tema

Dal core afflitto impression scancella.

Del Ciel questa è fauella.

## SCENA XVI.

Sibilla, ch'esce dall'Antro.

Numitore. Liso.

Sibi

**A** Te mi scopro: Io sono, io son colei;

Che de le sorti humane

La lunga serie, e folta

Ne l'incognite sue latebre offeruo;

E che sarai preueggo,

Oggi in Alba Regnante, e Amulio seruo?

Lis. Signor, che ti dis'io?

Num. Stupido resto.

Ma qual fragor?

*Sorge all'improniso vna furiosa borasca, con lampi, tuoni.*

Lis. (Brutto principio è questo.)

Num.

Fulmini.

Sib.

Turbini.

Lis.

Grandini, e venti.

B 3

Num.

*Num.* Per l'aria torbida  
I lampi rotano.  
*Sib.* Le Navi inghiottono  
L'onde frementi.

*Sommerse le Navi subito il Cielo si rasserena.*

*Lis.* Torna il seren.

*Num.* [ Che miro? ]

*Appar la Reggia di Venere con Amorini, che  
la corteggiano.*

*Sib. Hum. Lis. a 3.* Alti portenti!

## S C E N A XVII.

*Venere, e sudetti.*

*Ven.* **S**ol perche Numitor libero il passo (mai  
Drizzi à la Reggia, io di repente  
Di formidabil spada  
Ad Orione il fianco; io raddoppiai  
Le penne à gl'Austri, e con la scossa al fine  
Di procelle sonanti  
De le Navi nemiche i rostri hò infranti.

*Sib.* O Diua

*Num. Lis. a 2.* [ O merauiglia! ]

*Ven.* Sprezzò Siluia tua figlia

*à Num.* I rigori di Vesta;

E de l'età più feruida à gl'impulsi

Il mio Nume seguendo

S'allacciò con Ascanio

*Num.* [ O Dei, che intendo! ]

*Ven.* Vanne; à morte l'inuola.

*Num.* ( A morte? )

*Ven.* E tù lo guida

*alla Sib.*

Al meritato foglio

*Sib.* E chi d'Amulio abatterà l'orgoglio?

*Ven.* Ardisci: Al primo suono

Del

Del mio nome vedrai  
Tende per lui spiegarfi,  
Correr defrieri, e ventillar insegne.  
*Lis.* Preuidi il tutto: *piano à Num.*  
*Num.* Opre ditè ben degne. *à Ven.*  
*Ven.* Vaghi Zeffiri, Ninfe placide  
Tosto rapide  
Al lido correte  
E le piante  
D'vn Regnante  
A le sponde  
Frà l'onde  
Scorgete. *Vaghi, &c.*

## S C E N A XVIII.

*Sibilla, Numitore, Liso.*

*Num.* **S**eguirò l'orme tue donna sublime  
De' Fati indagatrice, e dispensiera  
D'Oracoli veraci

*Sib.* Calchiam l'onde voraci,  
*s'accostano alcuni mostri, che li traggitano a  
l'altra sponda.*

*Lis.* O me infelice, Io pure  
Sù le squamme de pesci?

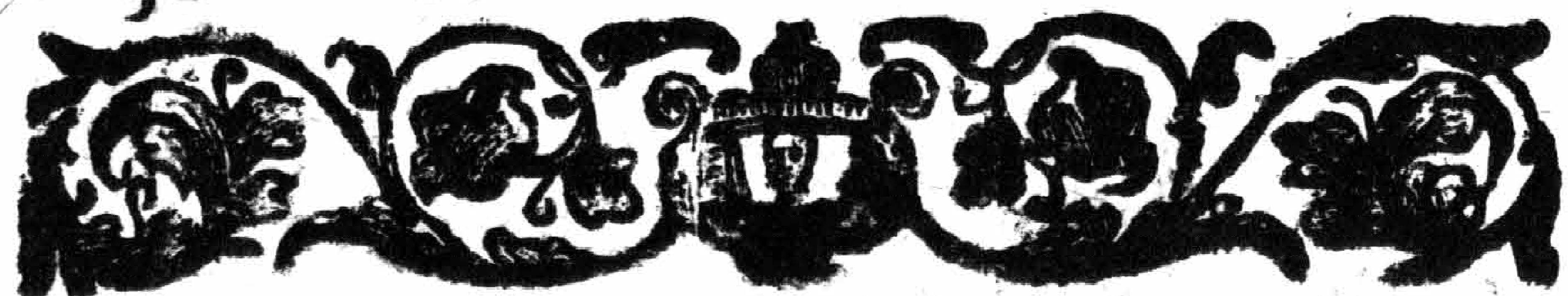
*Num.* Il Nume egregio  
De la bella Afrodite iuuoca, e loda.

*Lis.* Mi terrò con le man fermo alla coda  
*vanno all'altra sponda sul dorso de mostri.*

*Sib.* L'aura d'amor sospira,  
E bacia l'onda, e fugge.  
Per lei, che foco spira;  
Il mare pur si strugge. *L'aura, &c.*

*Fine dell' Atto Primo.*

*segue il ballo d'Amorini in aria, di Ninfe in  
terra, e di Mostri nel mare. B 4 AT.*



# A T T O

## SECONDO,

### SCENA I.

Sala con apparato di Nozze coperta da vna gran cortina.

*Martia.*



Que sei Lauinio amato?  
Vieni, ò caro, ch'io t'aspetto.  
Già m'abbraccia il Rè spietato;  
E mi fa catena al petto.

*Doue, &c.*

Che sia crederò prima  
Gelato Sirio, e feruida Calisto,  
E veloce, e benefico Saturno,  
Ch'egli à Martia infedele.

### SCENA II.

*Valentio, Martia.*

*Val.* IL Rè sen viene:  
A le nozze t'appresta.

*Mar.*

## SECONDO.

*Mar.* (O Ciel! ò Dei!

Lauinio, e doue sei? ]

*Val.* Non parmi, che accompagni

Co'l seren de la fronte

Le vicine graandezze.

*Mar.* (Ah che à gran pena

De le lagrime mie

L'ampia ritengo ineficabil vena.)

*Val.* ( Ne' bramati sponsali

Il rossor Virginal mesta la rende; )

*Mar.* Asprissime vicende.

### SCENA III.

*Amulio. Martia. Valentio.*

*Am.* **M** Artia.

*Mar.* **M** Che mai far deggio? ]

*Am.* I vengo

*Mar.* [ Non c'è scampo. ]

*Am.* A porgerli il Diadema.

*Mar.* [ O Lauinio! ]

*Am.* Ad alzarti

Soura gl'ostri del Soglio.

*Mar.* [ Ripugnar più non lice. ]

*Val.* ( O ben guidati amori. )

*Mar.* ( O me infelice. ]

*Qui viene à Martia presentata la Corona & lo scettro.*

*Am.* Rida il colle, il fiume scherzi

Più bel Genio Italia onori.

Mai non scuota Enio la face

E la pace

In sù l'hašte appenda i fiori. Rida &c.

*s'apre la cortina si vade vna gran Sala con Tro-*

*no eminente nel mezzo circondata da fol-*

*to numero di genti.*

B 5

*Val.*

*Val.* Del maestoso foggio i gradi eburni  
Felici voi premete;  
E di mente concordì  
Per lunga etate i popoli reggete.

*Mentre Amulio vuol ascender su'l Trono con  
Martia cade un fulmine, che atterra il  
soglio con molti à quello vicini.*

*Val.* à 2. O prodigio!

*Mar.* [che miro?]

*Val.* [Spiace forse à gli Dei,  
Ch'egli al fratello vsurpi  
La dignità del Trono.]

*Am.* E così al lampo, al tuono  
D'un folgore, che fugge;  
Di pallor vi tingete;  
Ed infanti temete  
come sferza del Ciel la man del caso?

*Mar.* [Lauinio, e doue sei?]

*Am.* Siano guidati à me dinnante i Rei.

*Mar.* [E qual ordine impose?]

*Am.* Io vò à morte dannarti, e placar voglio.  
[Se forse irato è Gioue]  
L'ira immortal col gemino olocausto.

*Val.* [Giorno di nozze infausto.]

*Am.* Contrario il destin crudo,  
Si giri pur: Quel Viso  
che tanti di beltà raggi difonde;  
Le malefiche mie stelle confonde.

## S C E N A IV.

*Lauinio. Siluia. Amulio. Martia. Valentio.*

*Mar.* **L** Auinio incatenato?)

*Lau.* **L** (Martia col Rè?)

*Sil.*

*Sil.* (Fati peruersi.)

*Am.* A noi

S'accostino quegl'empì.

*Mar.* [Ahi vista.]

*Lau.* (Ahi duolo!)

*Sil.* (Ahi sorte!)

*Val.* [Spettacoli di morte.]

*Am.* Ambi in questo momento

Entro ad vn Rogo stesso

Ardano auuinti.

*Mar.* Io manco.]

*Am.* E'l cener sparso.

Ogni fiera più vil preme, e calpesti.]

*Martia s'inginocchia.*

*Mar.* Deh mio sposo, mio Rè concedi a questi

Col perdono la vita.

*Am.* Ergiti Martia.

*Val.* à *Mar.* E che ricerchi?

*Lau. Sil.* à 2. [O Numi!]

*Am.* à *Mar.* Ingiusto mi presumi?

*Mar.* Non g' à, ma Siluia è al fine

Germe del tuo gran ceppo; ed a la spada

Di quell'Eroe tù deui

Parte de Regni tuoi.

*Val.* Figlia, che tenti? *pia.* à *Mar.*

*Mar.* Non ben s'accoppia insieme

Merto, e castigo.

*Sil.* [O lagrime.]

*Lau.* (O tormenti!)

*Mar.* Ma qual colpa li dannà?

*Am.* Colui Siluia abbracciò fra le Vestali.

*Mar.* (Lauinio!)

*Lau.* [Ahi lasto!]

*Mar.* [Ah infido!]

*Am.* E mentre la rapia

Fu da le guardie incatenato, e preso.

Vedi, se di giust'ira hò il petto acceso.

B. 6

*Mar.*

*Mar.* ( O traditore : ] Ardano pur : Io voglio  
Portar i tronchi, e l'esca ;  
Io col mantice, io stessa  
A quel fellone accenderò la pira .

*Sil.* [ Misera Siluia ! ]

*Lau.* [ A gran ragion s'adira . )

*Val.* Esequite .

*Am.* Si tronchi

Ogni dimora .

*Mar.* ( E soffrirò , ch'ei mora ? )

Deh fermate !

*Val.* O mutabile

*Mar.* Non sono

Rei forse .

*Val.* E certo il fallo

*Mar.* Ingiusto è sempre

Chi dà fretta ai giudici .

*Am.* Il Tempio , il Nume

Parlò

*Sil. Lau.* à 2. ( Barbari Dei )

*Mar.* ( O traditor ! ò Martia !

Odio , e sdegno mi turba, amor, pietate . )

*Sil. Lau.* à 2. ( Che fia ! ]

*Val.* Ministri andate .

*Mar.* [ E soffrirò, ch'ei mora ! ) eh nò fermate .

*Am.* E perche si t'affanni ?

*Mar.* Mi comoue di Siluia

L'età, la stirpe, il sesso .

*Am.* S'uccida dunque adesso

Lavinio .

*Val.* E giusto

*Mar.* ( Ohimè ! )

*Am.* Di Siluia poi

Si prolunghi il supplicio ai preghi tuoi .

*Mar.* Resti il giudicio vnito

( Il cor si spezza ! )

*Val.* Troppo pretendi

*Sil.*

*Sil. Lau.* à 2. [ Insolita ferezza . )

*Mar.* Alto, Monarca inuitto

Già , che me per isposa

Elegger non sdegnasti , à me concedi

La gloria almen di giudicarli ,

*Val.* Espressa

Fu la sentenza -

*Mar.* A gl'altrui voti Giove

Il fulmine richiama

Che già striscia per l'aria . [ Io così meglio

Potrò accertarmi . ]

*Am.* A le tue voci, ai prieghi

Più resister non posso *poi alle guardie .*

Or sian condotti

A le stanze di Martia, e quiui Astrea

Ed il Lance trasporti , e l'aurea sede .

*Val.* [ I danni suoi la semplice non vede ! ]

*Sil.* Nel vostro Regio petto

Non dorma la pietà .

*Lau.* Per mè sol vibri Aletto

Serpi di crudeltà .

*Sil.* De l'acerba et à mia

Diuelto il fior non sia

Da turbine feuro .

*Lau.* Solo trouar io spero

Entro à l'Vrna gelata

La pace sospirata .

*Sil.* Nel, &c. *Lau.* Per sol, &c.

## S C E N A V .

*Amulio . Martia . Valentio .*

*Am.* **T**Anto ami Siluia ?

*Mar.* **E** donna .

E in vn di tè , che adoro

Ni-

Nipote eccelsa.

*Am.* O cara : i segni espressi  
Veggio de l'amor tuo.

*Mar.* [Se tù sapessi.]

*Val.* Troppo tenera hà l'alma, e troppo chiese.

*Am.* De la Patria, del Rè, dei Numi eterni  
à *Martia*.

A tè s'aspetta il vendicar l'offese.

*Mar.* Se brami vendetta  
Vendetta farò.  
Già torbida l'ira  
Da gl'occhi traspira,  
E m'arde nel sen:  
Di ferro, e velen  
La destra armerò.  
Se brami, &c.

## S C E N A VI.

*Amulio, Valentio.*

*Am.* **D**I cedro, e d'oro eletto  
S'appresteran le mense, e spopolate.

Le Region vedranfi

E de l'aria, e de l'onda in spatio breue.

*Val.* L'ombra poscia, che lieue

Da l'Olimpo discende.

T'inuiterà al riposo.

Per veg'iar ne' diletta amante, e sposo.

*Am.* Deh tosto venite  
Bell'ombra dal ciel.  
Co i placidi orrori  
Guidate à gl'amori.  
Vn'alma fedel.  
Deh, &c.

SCE.

## S C E N A VII.

Luoco deserto con Monti dirupati  
vicino ad Alba.

*Ascanio.*

**S**ilvia, Lauinio. Ah che gl'uccide il vedo  
L'iniquo Rè: Nel ferro, ch'vna volta  
Del sangue altrui si tinse;  
L'ingordigia del sangue è cieca, e stolta.  
Ma sia la solitudine, ò pur sia  
Che di rodermi il petto  
Si stanchi al fin la doglia;  
I lumi al sonno vn non s'ò che m'inuoglia.

*siede sopra d'un sasso.*

Sù l'angoscie del mio core  
Stilla ò sonno vmor di Lete.  
Me celar forse potranno  
Al rigor del Ciel tiranno  
L'ombr. tue placide, e chete. Sù, &c.

## S C E N A VIII.

*Numitor, Liso, Ascanio, che dorme.*

*Lis.* **S**iam già fuori de l'onde

*Num.* **S**E già vicini

Son d'Alba i muri

*Lis.* Aspettiam qui, che giunga

La Sibilla.

*Num.* Aspettiamo. Ella più graui  
Pe'l deserto sentiero imprime l'orme.

*Liso osserua Ascanio.*

*Lis.* Signore vn'vuom, che dorme.

*Num.* Chi mai frà queste balzer

*Lis.*



Liso s'annicina ad Ascanio, e l'offerua poi dice  
à Numitore.

Lis. Egli è ben in arnese

Num. ( Parmi ]

Se gli annicina anche Numitore, e Liso torna  
à guardarlo, e dice.

Lis. Hà la spada al fianco,

Num. ( Non erro ]

Lis. È d'or trapunta

La soprauetta.

Num. ( Aican oè quel. ]

Lis. Che dici ?

Num. Colui, che del mio nome.

Macchiò le glorie. A che l'onor mi sprona ?

Lis. Che mai frà se ragiona ! )

Num. ( Di suenarlo risoluo. ) sfodera la spada.

Li. Riponi il fatal brando:

Non c'è qui Amulio.

Num. Delfati ò la

Percote di piatto sù le spalle Ascanio.

Lis. Deh non turbar i sonni

Ai viandanti.

Asc. E chi mi sueglia ?

Li. Nulla;

Salta in piedi.

Num. Torna à dormire.

Ad Asc.

Numitor ti sfida

Lis. ( E pazzo affatto )

Asc. Numitor ?

Num. ( S'uccida )

impugna Ascanio la spada.

Vibra l'acciaro omai.

Lis. Riedi in te stesso.

A Num.

Asc. Difendermi saprò.

Lis. Fuggi, ch'è stolto

piano ad Asc.

Si mette Liso frà Numitor ed Ascanio.

Num. Leuamiti dinanzi.

Liso Ohime, che tenti ?

A Num.

Num.

Num. Cadrai

lo trattiene.

Asc. L'alma non paue.

ad Asc.

Lis. Vatene.

Ad Ascanio, poi à Numitore.

Ferma. [ Oh Dio

Giungesse almeno la Sibilla. ]

Num. Indegno

ad Asc.

Asc. Non soffrirò l'oltraggio.

Liso procura trattenere l'uno, e l'altro.

Lis. Placatevi non fate

[ Solo non posso tanto. ]

Num. Scottati.

Asc. Lascia.

à Liso.

Num. In te seruo mal nato,

Lis. ( Dou'è mai la Sibilla ?

Num. Castigherò l'orgoglio. lo percote con la spada

Lis. Altro per me non voglio.

Si ritira, ed Ascanio, e Numitor combattono.

## S C E N A IX.

Sibilla, Numitor, Ascanio, Liso.

Lis. **P**Resto Signora, presto

alla Sibilla.

Due Amorini mandati da Venere tolte le spade ai Combattenti fuggono à volo.

Sib. Pace, pace.

Lo sdegno piegate,

Le furie placate

Del'animo audace.

Pace, &c.

Se ben occulto in Alba à noi palese.

E il tuo delitto.

ad Asc.

Lis. [ E doue han posti i brandi ? ]

Sib. Ma chinarsi conuiene

Di Venere ai comandi.

Asc. Del'amoroso error perdono i chieggio.

Num. Non m'oppongo a gli Dei.

Sib. La stirpe vostra

Frà cento rami, e cento.

Qui

Qui tosto fia, che rigermogli vnita .

*Lis.* (Quest'ancor è finita .)

*Asc.* Dubie speranze . I' temo

Che'l tiranno crudel sueni in vn punto  
Con la Madre la prole , e che lo stame  
Non ben eredito ancor Lachesi rompa .

*Num.* S'affaliscan le mura .

*Sib.* Ne l'ire si prorompa

*Asc.* Que sono i guerrieri ? cue l'insegne ?

*Sib.* Ogni balza , ogni pianta ,

Come già in Colco i Denti

Di quel mirabil Serpe ,

Vn guerrier diuerrà .

*Asc.* Che intendo mai ?

*Lis.* (O questa è grossa affai .) Quei, che vediamo

Là souera il Colle e dumi, e tronchi, e sassi

Saran guerrieri ?

*Sib.* Al certo .

*Lis.* Ed auran l'elmo in testa

La Lancia in pugno ?

*Sib.* Infrà le tende, e l'haſte

Fiammeggiar si vedran di lucid'armi .

*Lis.* (Se vedo questo, io credo spiritarmi .)

*Sib.* Rupi, Quercie, Sterpi, e Sassi

Sù sù armateui

Animateui

*guarda Liso, e poi dice sorridendo  
alla Sibilla .*

*Lis.* Non si mouono ancora .

*Sib.* Sù sù armateui

Animateui

Eccoui aperta al trionfar la via .

*Lis.* (Quest'è vna solennissima pazzia .)

*Sib.* Così Venere impone

Semblanze omai cangiate .

*alla Si-)Lis.* Eh, che son fordi .

*billa .)Sib.* O là , che più tardate ?

Si

*Si disfa in vn momento tutta la Scena, tramu-  
tandosi in Soldati, Lance, tamburri  
insegne, trombe .*

Ite audaci à l'impresa : ecco le squadre .

Ferreo giogo, e pesante (io v'assicuro)

A l'oppresso Tiranno

Segnerà la ceruice ; e quella fronte ,

Che il Diadema sostiene ;

Da l'infranto Diadema

Softenuta sarà .

*Asc.* *Num.* à 2. Fugge ogni tema

*Sib.* Ch'io no'l sappia , non si moue

Ramo in felua , ò flutto in mar .

Qualor Febo il sen m'ispira ,

Ciò, che il Fato in se raggira

Tutto à mè svelato appar . Ch'io &c.

## S C E N A X.

*Numitor, Ascanio, Liso .*

*Num.* **E** Ntra primiero, e solo  
Ne la Cittade, e tenta

A l'Esercito nostro

D'occultamente ageuolar l'ingresso .

*Asc.* Per consacrar me stesso

Su l'ara de la fede

A l'Idol mio, pronto hò già 'l core, e 'l piede .

*Lis.* Seguirlo anch'io risoluo, e di giouarti

Qualche ritrouerò modo nouello .

Non mancano inuentioni al mio ceruello .

*Asc.* Pur, che viua la bella mia

Io non bramo altro di più .

Palesarle il cor desia

La sua fida seruitù .

Pur &c.

SCE-

## S C E N A X I.

*Numitore.*

**O** De gl'alti, e magnanimi decreti  
 De la gran Dea di Cipro  
 Falangi effecutrici! i passi miei  
 Precorreran le vostre spade: Io primo  
 Io salirò su le ruine, e à terra  
 Steso fra' suoi rubelli Amulio ingiusto  
 Sarà campo à le Rote  
 Del mio trionfo il lacerato busto.  
 Sù sù spiegate al vento  
 L'intrepide bandiere.  
 Scorta sicura, e fida  
 Ai lauri il Ciel vi guida;  
 E porge fiato  
 Al Fato  
 A le trombe guerriere! Sù, &c.

## S C E N A X I I.

Appartamenti di Martia con Soggio.

*Lauinio, poi Siluia con guardie.*

**A**lma d'amor accesa  
 Non palpitarmi in seno.  
 Frena i moti del pensier,  
 Ne sperar più di goder  
 Un ora di sereno.  
 Ma se mirar degg'io. prima, ch'io spiri  
 Quel ciglio luminoso,  
 Che mi piagò; son fortunato apieno.

Al-

Alma d'Amor accesa  
 Non palpitarmi in seno.  
*Vien condotto in una stanza separato da Siluia.*  
*Sil.* Che mai farà? M'affligge  
 De la prole immatura,  
 De l'amante lontano, e di mè ancora  
 L'imminente sciagura.  
 Non vorrei quest'aria viua  
 Così giouane lasciar;  
 Troppo bel risplende il Sole,  
 E mi duole  
 La sua vista abbandonar. Non &c.

## S C E N A X I I I.

*Martia, Siluia.*

*Mar.* **D**E l'enorme tua colpa  
 Il giudice son io  
*Sil.* Solo confido  
 Ne la bontà di Martia. E già (no'l niego)  
 Le sacre violai foglie di Vesta,  
 Ed ai tenaci amplessi  
 Il nudo sen concessi.  
*Mar.* Graue è l'error; ma dimmi,  
 Fù poi Lauinio l'amator profano,  
 E per lui nel tuo cor la fiamma è sorta?  
 [Questo è quel, che m'importa.]  
*Sil.* Lauinio amai.  
*Mar.* Lasciua.  
*Sil.* Egli mi corrispose.  
*Mar.* Iniquo.  
*Sil.* E negl'occulti abbracciamenti  
 Grauida al fin mi rese.  
*Mar.* [O traditor!] Martia abbastanza intese?  
 poi alle guardie.

Fuer

Fuor de l'uscio costei sia trattenuta ;

E l'altro à me ne venga ,

A cui circonda il piè ferrea catena .

(Egl'è infedele, e pur il credo appena.)

*Sil.* Chi sà , che cosa è amar ,

Dee Siluia compatir .

Se Amor ti piagò mai

Quanto egli può saprai ,

Se vn cor prende à ferir . *Chi &c.*

*E condotta via dalle guardie.*

*Mar.* Possibile | di Siluia

Lauinio amante ? odo l'accuse , e vedo

I Testimoni, e l'opre , e appena il credo .

## S C E N A XIV.

Lauinio con guardie

*Martia, che vedutolo si pone à sedere .*

*Mar.* **R**itirateui ; e solo

Costui rimanga . *Le guardie partono*

*La.* ( Ahi lasso !

Mouo à fatica il passo . )

*Mar.* Chi sei ?

*La.* Così in vn punto

La mia effigie obliasti ?

*Mar.* Chi sei, dico ?

*La.* Lauinio . ( Ahi crudo oblio . )

*Mar.* L'esercitio ?

*La.* No'l fai ?

*Mar.* O là rispondi ?

*La.* Il Capitan son io

De l'Albano Regnante .

*La.* *Mar.* à 2. *Hô l'alma in sen tremante . ]*

*Mar.* Sai tù per qual misfatto

Or

Or prigionier sei fatto ?

*La.* Perche scioglier tentai

Siluia dai ceppi [ oh Dio, che feci mai . ]

*Mar.* E chi à sciorla ti mosse ?

*La.* La mia stella nemica .

*Mar.* Anzi la fronte amica ; il di cui raggio

Ti bolle ancora in petto

A rapirla t'hà mosso

*La.* Che innocente son io, dirti non posso .

*Mar.* Come dirlo vuoi tù , se violasti

Sù la foglia del Tempio

Dinanzi al Simolacro

Le Vergini di Vesta ,

E d'ogni altrabellezza il giogo hai scosso ?

*La.* Che innocente son io, dirti non posso .

*Mar.* Non parlar d'innocenza .

*La.* Con barbara licenza

Nel Tempio penetrai .

*Mar.* [ Come audace l'afferma . ]

*La.* Ed abbracciai

Vna Vergine casta :

Pur fedel son à Martia, e ciò mi basta .

*Si leua Martia con isdegno .*

*Mar.* Sacrilego, spergiuro, ancor , ancora

Hai di schernirmi ardire ? In mezzo à l'om-

Io la tua scorta impatiente aspetto ; [bre

Numero de la notte ad vno , ad vno

I fugaci momenti ;

Co i queruli lamenti

Fermo di Cintia à me riuolta il giro ;

Lacero il crin , sospiro ;

E tù perfido intanto

Rapir Siluia procuri : In lei di Vesta

Le leggi offendi, in me d'Amore ; e nulla

Le promesse , i singulti , i giuramenti

Han quel cor di macigno [oh Dio] commosso,

*La.* Che innocente son io dirti non posso .

*Mar.*

*Mar.* In van confondi le risposte , e in vano  
Parli con dubi sensi . Egli è vn sicuro  
Spiator de le colpe  
Il riscontro de' rei

*Poi verso la porta, oue sono le guardie.*

*Silvia ritorni [ Ah, che non son più miei*

*Quei vaghi lumi ]*

*Lau.* [Quel gentil semblante

Fatto è d'Amulio ! ]

*à 2.* (Hò l'alma in sen tremante . )

*Mar.* [ Risana Amor bendato

Nume alato

La piaga del tuo dardo. ]

*Lau.* [Spegni Cupido infante

Dio Volante

L'incendio, onde tutt'ardo. ]

## S C E N A XV.

*Silvia , Martia , Lauinio .*

*Guardie .*

*Mar.* **M**Artia hà soua di voi ragione-intera  
E clemente , e seuera

Sarà quanto le aggrada: Or quì veraci

Sian le risposte ; ò al pari

De l'orrendo misfatto

Punirò la bugia .

*Sil.* [Lauinio forse

Vacillò ne l'accusa. ]

*Mar.* E in voi riposto

Il minorar le pene vostre ; e in grembo

A l'ultime suenture

Render ottusa in sù'l ferir la scure :

*Sil.* Ciò , che dissi ; confermo .

*Lau.* Ed io pur anco .

*Mar.*

*Mar.* Che dicesti ?

*Sil.* Ch'vn tempo

Ai non leciti amplexi

Il nudo sen concessi .

*Mar.* E Lauinio ti strinse ?

*Sil.* Lauinio sì .

*ar.* Costui ;

*Sil.* Negar nol puote .

*Mar.* Lauinio , che rispondi ?

*Lau.* E che vuoi , che risponda ,

Se negar nol poss'io ? non intendesti ?

*Mar.* Tu poc'anzi dicesti ,

Che ad vn'altra la fede

O' mentitor serbasti .

*Lau.* A' quella , e à questa .

*Mar.* [ Dubbietà molesta !

*poi à Silvia .*

Dou'ei prima ti vide ?

*Sil.* Nel Tempio .

*Mar.* Quando ?

*Sil.* Il giorno

Che à Vesta è Sacro .

*Mar.* E' molto ?

*Sil.* Vna sol volta

Si fer bionde l'ariste .

*Mar.* Oue ti strinse ?

*Sil.* Del marmo à piè, che a la gran Statua è base

*Mar.* E solo ei venne ?

*Sil.* Solo , e notturno , e non i miei tremori ;

Non l'Immago di Vesta ,

O sù l'ara vicina

De le Vittime incise i sacri auanzi

Dal suo pensier l'han mosso .

Il neghi pur se può .

*Lau.* Negar no'l posso .

*Mar.* Ai piacer foste congiunti ,

E sarete anco a le pene .

Tante piaghe il seno haurà

*Amulio, e Num.*

C

Quan-

Quanti già  
Baci colse il labro indegno ;  
E verranno pronte al mio sdegno  
Fiamme, rote, archi, e catene. Ai &c.

## S C E N A VI.

*Martia nel partir tutta sdegnosa s'incontra  
in Amulio.*

Am. **C**On chi tanto sdegnosa?

Mar. **M'**irritò di costoro  
L'esecrabil delitto  
[Che d.ffi!] ma il supplizio è già prescritto.

Am. Pena di morte al certo.

Mar. E qual può dar pena la morte? Allora,  
Ch'ella di falce armata  
Quest'union di polveri scompone;  
Termine ai casi impone  
Di Fortuna rubella,  
E rimanda lo spirto a la sua stella.

Am. Qual è dunque il castigo?

Mar. Vò, che ad ambile man sordide ancora  
Dei sacrileghi amplessi  
Stringan le funi, e che del piè cattiuo  
Numeri i passi il suon de la catena;  
Vuò, che Cerere appena  
Lor dia scarsi alimenti, e che più mai  
Non riueggano il giorno,  
Ne men, quando si scema in Occidente  
*Piano poscia à Lauinio.*

Troppo verso d'vn'empio io son clemente.

Am. La sentenza confermo.

Sil. [Respira il cor.

Lau. Mi preme  
Duolo intenso, e profondo.]

Am.

Am. Mà perche in faccia al Mondo  
Non viua in loro de la stirpe mia  
Il ludibrio, lo scherno,  
Sposi Siluia costui. (Co i figli poscia,  
Che nasceranno, adoprerò il veleno.)

Sil. (Che mi sposi a Lauinio?)

Lau. Mar. à 2 [Io vengo meno.]

Am. Or li porgi la destra.

à Sil.

Sil. [Che deggio dir?]

Lau. Mar. à 2 (Fortuna rea.)

Am. Che badi?

Sil. [E Ascanio!]

Am. Or via vbbidisci.

Lau. (O' stelle!)

Mar. [Agghiaccio.]

Am. Tu l'appressa, e la stringi

à Lau.

Sil. (E'l parto!)

Mar. (Ahi caso!

Am. Non vi mouete ancor?

Lau. Nol farò mai:

Fede à vn'altra giurai.

Mar. (Martia, che senti.)

Am. O' temerario!

Sil. (O forte!

Am. E tanto, e tanto ofasti?

Mar. (A me forse è fedel.)

Am. Costui s'yccida.

Mar. Sire. . .

Am. Non più

Mar. La stringe;

Vedi

*Prende la mano di Siluia per porgerla à Lau.*

Sil. [Che labirinto!]

Mar. (A me preparo

Il Tosco.) Or prendi

*Presenta à Lauinio la mano di Siluia, e Lauinio  
ricusa di stringerla.*

C 2

Lau.

*La.* Il lieue

Pria scenderà.

*Am.* Risolai, ò nozze, ò morte

*Mar.* Nozze

*La.* Morte.

*Sil.* [Che fia?]

*Am.* L'haſte abbaffate,

*Mar.* Deh placati; io prometto, *ad Am.*

Che ſpoſo le farà, pria che tramonti

In grembo à Teti il die.

[Fabra ſon io de le miſerie mie.]

*Am.* La man vindicatrice

Mi diſarma quel ciglio. Ai lor ſponſali,

Ciò, che reſta del giorno

Amulio ti concede.

*Si.* [Qual flutto à flutto il male, al mal ſuccede]

*Am.* Vieni, ò bella à feſteggjar.

Suoni il Timpano giuliuo,

E pe'l Ciel tremulo, e viuo

S'oda il foco rimbombar.

Vieni, &c,

## S C E N A XVII.

*Silvia . Lauinio.*

*Sil.* **Q**uanto amico ti deuo.  
Non perche tù compagno!

Ne' diſaſtri mi fia;

Ma perche fuor di riſchio

Il mio bene è per te, l'anima mia.

*La.* (O mirabil coſtanza!)

*Sil.* Nè la Sfera del Dio d'amor

La mia Fede ſcintillerà.

E fra quelle

Amoroſe fiammelle

Stella

Stella fiſſa di viuo ardor

Lampi ſempre vibrerà.

Nè, &c.

## S C E N A XVIII.

*Lauinio.*

**S**E l'innocenza mia riuelo, e ſcopro  
L'amico Aſcanio a dura morte eſpongo;

Se di ſerbar propongo

La magnanima frode

Son nemico di Martia, e più non veggio

Sereno il ſuo bel volto. E che far deggio?

*Penſa alquanto, poi riſolue.*

L'innocenza coprir; ſaluar l'amico;

A Silvia le promeſſe

Serbar intatto; e perder Martia. Oh Dio!

*penſa di nuouo.*

Che ripugni cor mio?

E già Martia perduta. Vn fatto egregio

Orna d'immenſo pregio,

Chi riſoluto à ben oprar s'affretta;

E vn'ambigua virtù non è perfetta.

Sarò immobile al martoro!

Quaſi ſcoglio ai venti al mar.

Colei ſol, che tanto adoro;

Può queſt'alma tormentar.

Sarò, &c.

*Fine dell' Atto Secondo.*



# A T T O

## T E R Z O .

### S C E N A I .

Sala con apparato di Mensa .

*Amulio , Martia , Ascanio , poi Liso .*

*Am.* **P**Ur t'abbraccio  
*Mar.* Pur ti stringo  
*Am.* Mia pupilla .  
*Mar.* Mio conforto .  
*a 2.* Con bell'aura amor cortese

Spinse al fin le brame accese  
 Ala calma del suo porto .

*Am.* Pur t'abbraccio  
*Mar.* Pur ti stringo  
*Am.* Mia pupilla  
*Mar.* Mio conforto .

*mentre vogliono sedere à mensa soprayien Liso ,  
 e si finge addolorato .*

*Lis.* Ah Signore , Signore .

*Am.* [ Seruo è costui di Numitor ] che porti ?

*Lis.* Ah Signore , Signor .

*As.* [ Quanto è sagace ! ]

Non

*Am.* Non andasti tù in bando

Con Numitor ?

*Lis.* Così non fosse, *piange .*

*Am.* E come ,

Come ardito approdasti

A la vierata riuà ?

*Mar.* [ L'indugio mi raiuia .

*Asc.* Rispondi .

*Lis.* Vscir non ponno insieme [ oh Dio ]

Le parole , e le lagrime .

*Am.* In qual parte

Il germano lasciasti ?

Perche solo ritorni ?

Perche sospiri ? chi t'inuia ? che chiedi ?

*Asc.* Ti spiega .

*Lis.* Numitor . . . Non posso . *piange di nuovo*

*Am.* Segui .

*Mar.* [ In voi confido ô stelle ! ]

*Lis.* Non sai non sai tù ancor de la tempesta ?

*Am.* E qual tempesta ? I perdo

La pazienza .

*Lis.* Colà frà l'onde . .

*Asc.* [ O cauto ! ]

*Lis.* Ah mi s'aggrappa il core !

*Am.* [ Tanto soffro costui ?

*Asc.* Animo , qualche forse *a Lis.*

A Numitor successe

Rigido caso , e auerso ?

*Lis.* Restò . . . no'l posso dir .

*Asc.* Restò sommerso ?

*Lis.* Su la piaggia vicina

Si ruppe il legno . Appena io mi saluai ,

E l'aiuso portai .

*Asc. Am. a 2.* O prospero successo !

*Mar.* [ Calcitrar col destin non é permesso . ]

*Am.* Lieti sediamo .



## SCENA II.

*Mentre vogliono di nuovo seder à mensa vengono frastornati da Valentio .*

*Val.* **L**ascia ,  
Lascia la mensa.

*Ma.* ( Il Ciel m'affiste. ]

*Val.* Poco d'Alba distanti  
S'alzan globi di polue, e con la polue  
Si meschian lampi di forbito acciario.

*Mar.* ( Sorte felice ! )

*Val.* Accorri.

Con l'Armi in pugno, e la Città soccorri.

*Am.* Chi vuoi, ch'à darsi nostri  
Guidi folto di lance, e di vessilli  
E ssercito improvviso?

*Val.* Numitor forse.

*Am.* Ei naufragò.

*Val.* Che ascolto?

*Lis.* [ La frode giouò molto. ]

*Am.* farà di genti amiche  
Numerosa falange.

*Asc.* Io ver le mura

Volgerò tosto con Valentio i passi  
Colà doue maggior si teme il danno.  
( Sarà così più facile l'inganno. ]

*Ma.* [ Dubia è ancor la speranza )

*Am.* Se ben vano è il sospetto io te per Duce  
Scelgo de' miei guerrieri  
Inuece di Lauinio , e sò benio  
Che di valor di fede  
Ad ogn'altro Campion farai tù specchio.

*As.* Andianne omai, *à Val.*

*Li.* ( L'affar non può andar meglio. )

SCE-

## SCENA III.

*Amulio . Martia . Liso.*

*Am.* **S**in che ride in quel sembante  
La propitia mia Fottuna.  
Reso intrepido , e sprezzante  
Non tem'io sciagura alcuna .

Orvia lieti sediamo

Mia speranza , mia vita . *Siedono à mensa .*

*Lis.* ( Con la partenza i voglio ]  
Sicurar la part ita.

*Mentre parte è offeruato da Amulio.*

*Am.* Si tratenga colui :

*Liso è fermato, vengono da paggi portati in tavola le viuande .*

[ Non sò qual tema,  
M'agita il sen. ] Frà i gorghi là del mare  
Tù pur vedessi al certo  
Sommerso Numitore?

*Lis.* Io con quest' occhi  
Naufrago il vidi , è così affermo, e giuro.  
( Son qui poco sicuro )

*Am.* Celebriam con le tazze  
Coronate di rose  
Là fraterna sciagura

*Qui si muta tutta la Scena con nuouo apparato  
e da piccioli Cavalieri , e Dame , che portano da bere ad Amulio , e Martia  
viene formata vaga danza .*

*Lis.* ( Se innanzi, ch'io mi parta  
Giunge a colui di Numitor l'auiso.  
L'è finita per Liso )  
Se mi concedi ò sire,  
Io vò partir .

*Am.* Nò nò.

E 5 Lis.

**L.** Già tutto raccontai, di più non sò.

**Am.** Deggio premiarti.

**Li.** Non occorre.

**Am.** Aspetta.

**Li.** ( Cieli; ) Hò vn poco di fretta.

**Am.** Cogl'altri tu pur anco

Del maggior frà fourani.

Il giubilo seconda, ed à l'oblio

Le doglie omai di consegnar procura.

**Lis.** [Sforzerò la natura.]

*Si muta di nuouo tutta la Scena, e si rappresenta vn finto Giardino, e segue vn ballo di*

*Ninfe, che recano frutta sopra la mensa.*

**Am.** Terminata è la danza:

Or vò, che mi racconti à parte, à parte

Più distinto il naufragio

Più distinto il naufragio

**Ma.** ( Gode de l'altrui morte il Rè maluagio? )

**Li.** Signor son stanco omai.

E d'vopo hò di riposo.

**Am.** Accostati.

**Li.** Permetti,

Che vn momento....

**Am.** Comincia.

**Li.** ( Non può far, che non giunga

La dolente nouella. )

**Ma.** [ Mi lusinga la sorte, e mi flagella. ]

**Am.** Che più badi?

**Li.** La danza, e la tempesta

Mi han con fusa la testa.

**Am.** I fantasmi richiama.

## S C E N A IV.

*Valentio, Amulio, Martia, Liso.*

**Val.** **D**A cento squadre, e cento.

**Li.** **D**Ahi son spedito; ]

*Val.*

**Val.** Numitor circondato à noi se'n venne?

**Li.** [ Mi fulminò col guardo. ]

**Val.** Fù mentito il naufragio, e se in quest'ora

La Regal tua presenza

Non spauenta i rubelli,

Non rauua i còdardi,

Alba cadrà: Non sei più Rè se tardi.

*si leua Amulio con furia.*

**Am.** Viue dunque il germano? Il messo audace

Qui al mio piede atterrate:

**Li.** [ Mi raccomando à voi gambe onorate ]

*fugge seguito da alcuni della Guardia.*

**Am.** Vaga Martia m'attendi

Vincitor frà momenti, e fa ch'intanto

Sposi Silvia-Lauinio, o quando io riedo

Meta farà dell'implacabil ira.

**Ma.** [ Dagl'occhi torui, e rabbia, e foco ei spira. ]

**Am.** Pugnerò

Suenerò

Vincerò:

Ed il brando

Girando

in guerra

Stesi à terra

Elmi, lance, ed vsberghi io premerò ..

Pugnerò, &c.

## S C E N A V.

*Martia.*

**P**ur troppo ei vincerà: la fronte altera

Il guardo atroce, il Martiale aspetto

Ai trionfi prelude. Io vò, che intanto

Si disponga Lauinio

Al nodo, che ricusa. Il perdo allora

Che à saluarlo m'affanno.

C 6

Sal.

Sollecita, e indefessa,  
E in lui senza di lui perdo me stessa.

Per vscir di prigionia

Freme inuan quest'alma mia:

E inuan cerca libertà.

Con vn guardo in sen mi corse

Vna bella tirannia ;

Ed vn laccio tal mi porse

Che non mai si spezzerà.

Per, &c.

## S C E N A VI.

*Prigione Lauinio.*

**D**oue siete che non venite  
Fiamme rigide a diuorarmi?  
Se mi va struggendo ogn'ora  
Il rigor de la dimora,  
Quest'è vn troppo tormentarmi  
Doue, &c.

Innocente son io, ma però sono  
Reo di me stesso, se me stesso accuso,  
E la sventura mia solo è mia colpa:  
Io generoso inuolo  
Ai perigli l'amico:  
Ma ingiusto in me condanno  
L'innocenza, e la fede;  
E al fin son reo, se Martia reo mi crede.

Fra gl'amanti il più infelice  
Non fù mai, ne mai farà.  
Son fedele, e non mi lice  
Il candore  
Del mio core  
Palesar à la beltà.

Frà, &c.

SCE

## S C E N A VII.

*Martia, Lauinio.*

*Ma.* Lauinio.

*La.* **L**A vn sventurato  
Frà i nudi sassi, e l'ombre  
S'accosta vna Reina?

*Ma.* Io son Reina.

Ma quel però tù sei, che mi facesti.

*La.* Hai ragion.

*Ma.* Risoluesti

Di sposar Siluia?

*La.* Allor che à lei mi vnisco

Vnito ancor vedrai

Al gelido Centauro il Cancro estiuo.

*Ma.* Morrai dunque.

*La.* Innocente.

*Ma.* Siluia tradisti.

*La.* Il nego.

*Ma.* Martia.

*La.* Ne meno

*Ma.* E come

A due fè tù serbasti? Ah non intendo.

*La.* Se più chiaro ti parlo io Siluia offendo!

*Ma.* E tanto ami colei

Che fin con l'aria vana

Dei fuggitiui accenti

D'offenderla pauenti?

Cadrai perfido, ingrato

De la tua Siluia à canto.

*La.* Già che tù mi condanni

Moro contento.

*Ma.* (Ahi mi trattiene il pianto.) *si ferma.*

*La.* Vanne sì sì, fà, che s'appresti il Rogo

Con

Con l'ira ardente de le ciglia brune  
 Accelera la fiamma , e incenerirli  
 Per tuo diletto offerua  
 Queste languide membra , e semiuiue

*Ma.* [ Martia nò più non viue . ]

*La.* E se ben vuole il Fato,  
 Ch'io sia perfido , ingrato  
 Agl'huomini odioso , & agli Dei,  
 E quel , che più m'affligge , à Martia ancora ;  
 Pur doppo la mia morte  
 Ricordati di me per questi a' meno,  
 Che à te , bella , consacro  
 Respiri estremi ; e in vn per la Corona ,  
 Che sù le bionde tempie io t'innalzai .

*Ma.* ( O' caro ! ) m'ami tu ?

*La.* Come t'amai .

*Ma.* Serbi l'ardore antico ?

*La.* Scemo ne men d'vna fauilla .

*Ma.* ( E certo ,  
 Ch'ei non errò ) Mi sei fedel ?

*La.* Il core

L'esponga .

*Ma.* E quel non sei ,  
 Che abbracciò la Vestale , e che gl'altari  
 Laido bruttò di sacrilegio orrendo ?

*La.* Se più chiaro ti parlo , io Siluia offendo .

*Ma.* ( ora più non l'intendo . )

Vengane Siluia . *verso la porta poi a Lau.*

A lei t'accoppia , e viui .

*La.* Di morir son risolto .

*Ma.* Viui , perch'io non mora , e de la mia  
 Vita ti caglia almeno ,  
 Già che à la tua non pensi

*La.* Or sì , che cede ai sensi  
 L'alma ostinata , e viata al fin si piega  
 Agl'imperi d'amor . Viurò , se'l chiedi ,  
 morirò , se l'imponi

*Spo.*

Sposerò Siluia ; in braccio  
 Ti condurrò del mio riuale istesso ;  
 E andrò cercando negl'altrui diletta ,  
 Le mie suenture .

*Ma.* [ O' combattuti affetti ! ]

*La.* Sin che l'Austro in grembo al Mare ,

*Ma.* Sin che l'aura a Febo il crine  
 Sussurrando agiterà ;

à 2. Il mio cor t'adorerà .

## S C E N A V I I I .

*Silvia , Martia , Lauinio .*

*Ma.* **E** Cco Siluia lo sposo . ( oh sorte dura ! )

*Sil.* Lo Sposo ?

*Ma.* Sì .

*Sil.* [ Fato crudel ! ]

*Mar.* Che pensi ?

*Sil.* Nulla ; ma . . . .

*Mar.* ( Stelle ree ! ]

*Sil.* Cordogli immensi ! )

*Mar.* La vita io ti conferuo , e in vn la prole ;  
 E E ciò , che dee preporli  
 A la prole , à la vita )

L'honor aurai , che già perdesti , allora

Ch'in laccio d'Imeneo farai congiunta .

*Lau.* Porgi la man .

*Sil.* [ Che si può far ? ) son pronta

*Mentre vogliono dar si la mano Martia  
 gl'interrompe .*

*Mar.* Così presto ?

*Lau.* L'impose

Martia l'alta Reina

*Mar.* [ Ah mi sento languir : di Selce A'pina .  
 L'alma non hò . ]

*Lau.*

*Lau.* [ Manca lo spirito. ]

*Sil.* ( Amore

Del mio adorato Vago

Mi porta in sen l'immagine )

*Mar.* Stringeteui

*Lau.* à 2 Vbbidisco.

*Sil.*

*Mentre vogliono darsi la mano Martia di nuovo gl'interrompe.*

*Mar.* Piano; la brama ardente

Troppo vi rende frettolosi. ( oh Dio

Ei non farà più mio ]

*Lau.* [ E resisto ? ]

*Sil.* [ E non cado ? ]

*Mar.* ( Ah ch'altro mezzo

Di salvarlo non c'è ! ]

*Mar.* à 2 ( Demoni ! )

*Lau.*

*Sil.* ( Mostri . )

*Mar.* à 2 [ Da le porte di Stige )

*Lau.*

*Sil.* ( Da le selue Africane )

*Mar.* à 2 [ A lacerarmi

*Lau.*

*Sil.* ( Ad ingoiarmi )

à 3 ( Vscite )

*Mar.* Stringeteui ; vbbidite.

*Sistringono la mano.*

Gioite , pur godete

( E intanto io piangerò . )

Su i vostri labri affiso

Posi scherzando il riso :

( Ch'io cinta da gl'affanni

Tiranni

Penando languirò . ]

SCE-

S C E N A IX.

*Lauinio . Siluia .*

*Sil.* **P** Erduto hò Ascanio.

*Lau.* **P** Io Martia ,

Che per isposa i scelsi

*Sil.* O sparfe al vento

Amorose querele !

*Lau.* O mal nodrita

Lusingheul speranza !

O Martia !

*Sil.* O Ascanio !

*Lau.* E tanto

Doppoch'io ti son sposo

Per l'amante ti lagni ?

*Sil.* E tanto , e tanto

Doppo ch'io ti son moglie

Per l'amica sospiri ?

*Lau.* De l'antico amor mio sofri i deliri

Se pietosa tu sei

*Sil.* Li soffrirò , pur , che tù sofra i miei.

*Lau.* Farò

Quanto potrò

Per adorarti ;

Ma se lo stral primiero

Di quel superbo arciero

Dal cor non suellerò

Di me non querelarti . Farò , &c.

*Sil.* Farò

Quanto potrò

Per compiacerti ,

Ma se col nouo foco

Ne men à poco , à poco

Il primo estinguerò

Non dourai tù dolerti .

SCE-

## S C E N A X.

Mura di dentro della Città Soldati di  
Amulio fura le mura.

*Amulio Poi Numitor, che entra per la  
Breccia. Ascanio.*

**Am.** **F**eroci miei Campioni  
L'affalto rispingete.  
Le leggi, e l'vrne, e i Tempi  
Dag'empì  
Difendete. Feroci, &c.

*Diroccate le mura entra Numitore, e fatto bat-  
taglia fra i suoi guerrieri, e quelli di Amu-  
lio, che restano parte fuggati, e par-  
te morti sul Campo.*

**Num.** Renditi omai

**Asc.** (solo rimale.)

**Num.** E tempo

Che de l'Oltrò ti spogli,  
che à me d'anni primiero  
con insidie togliesti.

**Am.** Perche primo nascesti

Non dei primo Regnar. Danfi a la mente  
Non a l'età gl'Imperi.

**Num.** E qual ti scorfe

Soura il foglio paterno  
Proua d'inclito ingegno?

**Am.** Chi sà il Regno occupar, merita il Regno.

**Num.** Or basta, tù sei vinto

**Asc.** [ Al cielo piacque

Sù cote di clemenza

Al trionfo aguzzar le nostre spade.]

**Am.** getta la Spada a terra, e dice à **Num.**

**Am.**

**Am.** German, da l'alto cade  
In sù le fibre del mio core vn lume.  
che a me le colpe mie tutte discopre?  
E già l'alma pentita  
Il perdono ti chiede.

**Asc.** Sire non li dar fede. *piano a Num.*

**Am.** Diuidiam la corona. A mè sol resti  
L'incarco de l'impero, a te la gloria:  
che deposto al tuo piede il primo orgoglio  
Farò, che veda il mondo;  
Che non è angusto à duo Monarchi vn foglio.  
**Num.** E tanto, e tanto ardisci? Al ceppo ei porga  
L'ambitiose piante. E qual Cometa  
La Tirannide al fine,  
Che in mezzo a l'aria impura  
Arde afsai, splende afsai, ma poco dura

## S C E N A XI.

*Amulio Ascanio.*

**Am.** **D**Eh Ascanio tù m'assisti, e tu rintegra  
L'abbattute mie forze,

**As.** Il buon Vassallo,  
Quanto egli deue, ad empia

**Am.** Arma la plebe.

E de vinti guerrieri  
Le reliquie raccogli.

**As.** Al mio Signore  
L'ardir, el braccio offerfi.

**Am.** O mio fedele:

**Asc.** E tutto a prò del Rè ne l'ampio agone  
Il sangue io verserei

**Am.** Mi consoli.

**Asc.** Ma tu Rè più non sei

**Am.** E così mi deludi  
Perfido traditor

**As.**

*Asc.* Sofri, e taci.  
 Non sperar  
 Di Regnar più,  
 Che de l'aspra feruitù  
 Troppo i nodi son tenaci.  
 Sofri &c.

## S C E N A XII.

*Amulio circondato da Soldati.*

**I**O, che dal Trono rimirai più volte  
 Farmi corona al piè di cento squadre  
 L'haſte Vaſſalle: Io, ch' à la Regia Fama  
 Col ſuon del nome accrebbi  
 Le folte penne, el volo,  
 Oscuro io qui rimango  
 E abbandonato, e ſolo?  
 Contro di voi barbari Dei riſoluo  
 Drizzar l'offeſe, e ben ſenza che vnisca  
 Seguace de' Tifei monte con monte,  
 Vi giungerò ſin doue  
 Di naſcoſto verſate  
 Da gl'Orbi di Zaffiro  
 Le maligne influenze. Ah che deliro  
 Le querele d'vn Regnante  
 Raddoppiate aure dolenti  
 Si, che pari ai miei martiri  
 Fra i ſoſpiri  
 Sia la forza dei lamenti.  
 Le &c.

SCE

## S C E N A XIII.

Salone illuminato.

*Martia poi Valentio.*

*Mar.* **F**Rà gl'orrori di queſto ſeno  
 V' à il ſereno  
 La gioia ſpargendo;  
 Coſi indora  
 Le nubi l'Aurora  
 Dai criſtalli del mar ſorgendo.  
 Fra, &c.

Queſte, che Amulio à le ſuperbe nozze  
 Pompe già preparò di Regal faſto,  
 Saran per lui funebri  
 Apparati di lutto; e ſe perdei  
 L'adorato Lauinio  
 D'altri almen non farò.  
*Val.* Figlia ſen viene  
 Quà Numitor; piegarsi à lui conuiene.

## S C E N A XIV.

*Numitor, Valentio, Martia, Liſo, Popolo.*

*Num.* **D**'Applauſi canori  
 La Tromba riſuona;  
 Già laſcia i furori  
 L'armata Bellona. Di, &c.

*Val.* Supplice à te ſi proſtra,  
 E tua clemenza implora  
 Vna donna languente, e vn vecchio afflitto.

*Num.* [ Seguì coſtui il Tiranno.

Gra.

Gravissimo è il delitto.

Li. Non perder tempo; uccidi.

Num. Tien ambiguo il rigor l'etade, e'l fello.

Lis. Son questi tuoi nemici

Num. Non è l'huom, che si pente

Lo fello, che peccò.

Val. Pietà

Ma. Perdonò

Num. (Facile troppo io sono.)

Li. Ti vendica, e punisci

La fellonia.

Num. Nobil pietà m'affrena.

Lis. Se vuoi tu, qui à momenti

Quelle due teste io tronco.

*vuol sfoltrar la spada.*

Num. O là, che tenti?

Lis. Lascia

Va. (Miseri noi!)

Lis. Due colpi soli

Ti leueran d'impaccio.

Num. Scottati

Lis.

Lis. (Quanto è vile)

Num. E voi forgete:

Numitor vi perdona.

Mar. Va. a 2. O Rè clemente.

Num. Ma torna Ascanio, che mandai repente

A scatenar la Figlia.

## SCENA XV.

*Launio, Siluia, Ascanio, Numitor, Martia,  
Valentio, Lisò.*

Num. Siluia.

Sil. Padre

Di comparirti innante

Non

Non son io degna.

Num. Oblia le cose andate;

Le macchie a l'onestate

La man d'Ascanio or toglie.

Asc. Sospirato amor mio

prende Ascanio Siluia per mano, e Launio s'  
auuanza, e gli la leua dicendo.

La. Questa è mia moglie.

Asc. Che dici?

Num. Che presumi?

La. Restò Siluia cattiva. Io con Ascanio

A la prigion m'inuia; tento rapirla,

Giunge il Tiranno; Ascanio fugge; io fingo

Per l'amico saluar d'esser l'amante;

Martia per me, per Siluia

Porge preghiere: Amulio à noi propone

O nozze, o morte; e al fine

A le nozze m'appiglio,

Non sò, se per destino, o per consiglio.

Mar. Che sento mai!

Asc. Num. a 2, [Che intendo!]

## SCENA Ultima.

*Sibilla, e sudetti.*

Sib. Siluia, e Launio a forza

Per sottrarsi à la morte

Assentirono al nodo.

Le nozze annullò.

Num. Ed io l'approuo, e lodo:

Asc. O di felice!

Sil. O fortunato instante.

Mar. O mio fedel Launio.

La. O mia diletta amante.

Sib. Vdite; se riman viuò il Tiranno

Vsurperà pur anco

Lo



Lo scettro d'Alba, e à l'onde  
Di Siluia esporrà i figli.

*Sil.* [ Noui perigli. )

*Sib.* Dai Nepoti inuitti  
Sarà poi discacciato.

*Val.* [ Quante vicende hà il fato. ]

*Sib.* Indi eterna vna Città  
Sorgerà ;  
E per darle eguali onori  
Cogli vliui, e cogl'allori  
Succhierà lo stesso latte  
Da le mamme di lupa edace,  
E la guerra bambina, e in vn la pace.  
*parte.*

*Num.* Viua pur il germano; e nostra sia  
La gloria, ch'è presente, e ch'è sicura,  
Che solo il Ciel de l'auuenir hà cura.

*Mar.* Sire; deh mi concedi *à Num.*  
Sciolti i primi sponsali  
Per consorte Lautnio.

*Num.* A te degg'io,  
E à quest'Eroe pur anco,  
E la figlia, e me stesso;  
Quanto può Numitor ti sia concesso.  
*Dà Martia la destra à Lau. e Sil. ad Asc.*

*Lis.* [ Frà tante feste, e tante  
Per far vn giorno anch'io vita tranquilla  
Nella grotta vò entrar della Sibilla. ]

*La. Ma. à 2.* Si Suoni.

*Sil.* Si danzi.

*Lau.* Esulti ogni petto.

*Mar.* Ritorni il diletto.

*Sil.* La gioia s'auanzi.

*a 2.* Si suoni.

*Sil.* Si danzi.

*segue grandanza di Dame, e Cavaglieri.*

*Il Fne.*